

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

### 9° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO 1973

Presidenza del Presidente RIPAMONTI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e approvazione:

« Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero »  
(617):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 117, 123, 124 e <i>passim</i>
FARABEGOLI, <i>relatore alla Commissione</i>	118, 123 125 e <i>passim</i>
FERRUCCI . . . . .	126, 128, 132 e <i>passim</i>
FRACASSI . . . . .	123, 124, 125 e <i>passim</i>
MINNOCCI . . . . .	125, 129
SEMERARO, <i>sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	124, 125, 128 e <i>passim</i>
VINANZETTI . . . . .	132

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

F U S I , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero »  
(617)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero ».

Comunico che sul disegno di legge in esame la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione bilancio e programmazione economica comunica di non opporsi all'ulteriore corso del provvedimento.

Richiama, peraltro, l'attenzione della Commissione di merito sull'entità dell'aumento del contributo dello Stato all'ENIT, entità che appare relativamente elevata.

10<sup>a</sup> COMMISSIONE9<sup>o</sup> RESOCONTO STEN. (1<sup>o</sup> febbraio 1973)

Conseguentemente, invita la 10<sup>a</sup> Commissione a valutare approfonditamente la rispondenza dell'aumento del contributo alle reali esigenze di funzionalità dell'ente ».

Prego il senatore Farabegoli di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

F A R A B E G O L I , *relatore alla Commissione*. Signor presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 617, concernente l'aumento del contributo dello Stato per il funzionamento dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo (ENIT), risponde a una istanza prospettata con insistenza da tutti gli ambienti interessati al turismo e condivisa dallo stesso Parlamento. Si ricorderà che puntualmente, da alcuni anni, in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo, parlamentari di ogni settore hanno denunciato l'insufficienza dell'intervento statale a sostegno della promozione del turismo dall'estero, formalizzando il rilievo anche in ordini del giorno, mentre l'argomento è stato oggetto di numerose interrogazioni al Governo durante la passata legislatura.

Si può pertanto ritenere che l'iniziativa adottata dal Governo con la presentazione del disegno di legge in esame trovi largo consenso in questa Commissione in sede deliberante.

Ai fini di un'informata valutazione del problema finanziario in esame e delle esigenze cui si intende provvedere è tuttavia necessario soffermarsi brevemente sulla rilevanza di tale problema e sull'entità di tali esigenze. Corre l'obbligo di anticipare che da una analisi degli elementi suddetti — e, più in generale, da una verifica della nostra situazione nel mercato turistico mondiale — risulterà evidente come le misure finanziarie in esame, provvide nella sostanza e nella motivazione, siano tuttavia nella loro entità limitate al livello di un intervento minimo, sufficiente per sopperire alle necessità più pressanti, ma non ancora soddisfacente come garanzia di attivazione di tutte le potenzialità di sviluppo esistenti nel settore.

La relazione che accompagna il disegno di legge predisposto dal Governo ricorda che

il contributo dello Stato per il finanziamento dell'ENIT è, attualmente, al livello previsto dalla legge del 1964. In tale richiamo è insito un primo elemento di valutazione che porta a considerare come una cospicua quota dell'aumento equivalga ad una mera rivalutazione dello stanziamento preesistente, a copertura dell'incremento dei costi intervenuto negli ultimi nove anni: incremento che per certe voci (quali le spese generali, la retribuzione al personale e le spese editoriali) ha toccato punte molto elevate e che molto pesante si è rivelato in tutti i Paesi esteri nei quali l'Ente acquista servizi, soprattutto pubblicitari, essenziali all'assolvimento dei suoi compiti di istituto.

Aggiungasi che, sul piano generale della politica economica, la dilatazione dei costi ora accennata configura per l'Italia, come per tutti i Paesi europei, la ben nota situazione congiunturale caratterizzata da quella che viene definita appunto una « inflazione da costi ». Proprio pochi giorni fa, in sede di Conferenza trimestrale (15 gennaio 1973), i Ministri economici della CEE si sono pronunciati a tale riguardo sostenendo che le spinte inflazionistiche devono essere contrastate con strumenti diversi da quelli tradizionali, cioè con meccanismi tonificanti dell'economia e in particolare (come ha precisato il nostro Ministro del tesoro, con riferimento alla situazione italiana) « stimolando la produzione e gli investimenti ». Rientra pertanto anche nella logica di una siffatta politica anticongiunturale un intervento incisivo nella promozione dei flussi turistici dall'estero, ai quali si deve — malgrado la critica situazione di mercato e le carenze finanziarie della nostra organizzazione, di cui si dirà più oltre — un introito di valuta estera di oltre 1.200 miliardi di lire nel 1972: dato rilevante che in termini economici significa immissione di una massa di consumi capace di determinare uno fra i più elevati coefficienti moltiplicativi del reddito nazionale e conseguentemente di esercitare una azione efficace ed immediata di stimolo della produzione e degli investimenti.

In una situazione normale le ovvie considerazioni fin qui accennate sarebbero per

sè sufficienti a motivare un congruo incremento degli investimenti pubblici nella promozione turistica, dandosi per scontata una relazione pressochè proporzionale fra la manovra degli investimenti e la reazione del mercato.

Occorre però tener presente che la situazione del turismo italiano non può essere definita normale. Al contrario, la nostra economia turistica è travagliata da una crisi, perdurante ormai da alcuni anni, che rende particolarmente ardua — in termini di costi e di impegno organizzativo — l'operazione di rilancio necessaria per fronteggiare i fattori patologici che insidiano la dinamica del turismo italiano.

È infatti con riguardo alla dinamica del fenomeno che si deve parlare di crisi e di condizioni patologiche, essendo noto che se invece ci si limita a considerare i dati statistici in valori assoluti e in senso statico, l'Italia appare tuttora in posizione di indiscusso prestigio nel mercato turistico mondiale. Siamo al terzo posto (dopo gli USA e la Spagna) nella graduatoria internazionale del fatturato turistico. Ma è anche vero che un'altra graduatoria, concernente l'incremento del fatturato nel 1970 rispetto al 1969 (questi sono i dati ufficiali internazionali disponibili, non recentissimi, ma ugualmente indicativi) ci vede invece al ventunesimo posto, fra i 21 maggiori Paesi turistici.

Considerando un periodo più esteso si nota che fra il 1963 e il 1971 gli arrivi turistici nel mondo sono aumentati ad un tasso medio annuo di 11,9 per cento, mentre gli arrivi registrati in Italia segnano un tasso medio di incremento del 3,4 per cento. Si osserva che nel periodo considerato il tasso medio annuo di incremento raggiunge il 29,5 per cento in Grecia, il 24,7 per cento in Spagna e in Jugoslavia, il 16,1 per cento in Gran Bretagna.

Indubbiamente, proprio in una fase di vivace espansione della domanda turistica mondiale, il turismo italiano ha perduto quota. Nel 1963 la nostra industria ricettiva ospitava il 15,1 per cento del flusso turistico registrato in Europa e l'11,3 per cento di quello mondiale. Nel 1971 abbiamo mante-

nuto soltanto il 9,4 per cento del movimento turistico in Europa ed il 7,1 per cento di quello mondiale.

L'aver assorbito una quota decrescente della domanda di servizi turistici è una circostanza che preoccupa soprattutto se si tiene conto dell'entità del nostro potenziale ricettivo e della sostenuta crescita degli arrivi dall'estero. Dal 1963 al 1970, a fronte del già ricordato tasso medio annuo di incremento del 3,4 per cento negli arrivi registrati nell'attrezzatura ricettiva nazionale, si è avuto un tasso medio annuo di aumento del 7,5 per cento nel numero dei posti letto: complessivamente, nel periodo considerato, la domanda di provenienza estera ha segnato un incremento del 27,6 per cento; l'offerta di servizi ricettivi italiani è aumentata in ragione del 59,7 per cento, cioè in misura più che doppia. Una così disarmonica dinamica dello sviluppo comporta ovviamente una utilizzazione scarsamente remunerativa delle strutture, con problemi di gestione e di mancato ammortamento degli investimenti: di una mole di investimenti valutata in almeno 5.000 miliardi di lire. Il tasso di occupazione registrato nella nostra industria ricettiva è fra i più bassi del mondo: il 35,5 per cento, contro il 47 della media mondiale, il 55 per cento degli USA, il 37 per cento del Canada, il 49 per cento della Grecia e della Spagna e l'86 per cento del Giappone.

La situazione sarebbe ben più allarmante se l'espansione dei consumi nazionali non avesse agito da elemento di almeno parziale compensazione rispetto all'insufficiente ritmo di crescita della domanda dall'estero. Ma anche questo fattore positivo — sintomatico di un migliorato tenore di vita della collettività italiana — è una medaglia che ha il suo rovescio, poichè la domanda di servizi turistici degli italiani si è rivolta con notevole intensità oltre frontiera, facendo aumentare gli esborsi valutari, che si sono quasi quadruplicati dal 1963 ad oggi, con il risultato che il saldo netto della bilancia valutaria turistica è rimasto pressochè stazionario ai livelli del 1965.

Le cause dell'attuale evoluzione (o forse più esatto sarebbe dire involuzione?)

del turismo italiano sono conesse alla dinamica che il turismo mondiale ha vissuto negli anni sessanta e in particolare all'atteggiamento che la politica turistica italiana ha assunto nei confronti di tale dinamica. Ben può dirsi infatti che al divario tra la crescita della domanda turistica internazionale e l'aumento dei consumi turistici internazionali in Italia corrisponde un ancor più marcato divario fra l'azione promozionale che i paesi vecchi e nuovi « venditori » di servizi turistici hanno svolto sul mercato internazionale della domanda e quella che l'Italia ha potuto a sua volta effettuare nei limiti di disponibilità finanziarie insufficienti in senso assoluto e in senso relativo.

In particolare è avvenuto che:

il mercato della domanda si è dilatato in nuove aree geografiche e attingendo a nuovi strati sociali, anche in rapporto al progresso dei trasporti;

tutti i Paesi hanno destinato maggiori mezzi e più affinate tecniche all'acquisizione dei flussi turistici verificandosi una competitività intensa, particolarmente ad opera dei nostri più immediati concorrenti;

metodi di promozione e di *marketing* hanno conosciuto una evoluzione che si traduce anche in una più estesa gamma di strumenti e di canali utilizzati;

i costi di ogni attività, a prescindere dal più avanzato *standard* qualitativo degli interventi, sono aumentati sensibilmente in tutti i Paesi.

In presenza di tale situazione, che andava chiaramente delineandosi nel tempo e che il Parlamento ha ripetutamente avvertito ed evidenziato, sarebbe stato necessario incrementare gli investimenti pubblici nella promozione turistica, adeguando sia l'entità dell'azione sviluppata dagli altri Paesi, sia l'entità della nostra offerta turistica, con particolare considerazione per la nascente industria ricettiva meridionale, così come indicava il programma quinquennale di sviluppo economico e come, del resto, la stessa situazione di mercato suggeriva: era chiaro infatti che la domanda internazionale mo-

strava una propensione assai vivace per l'area del Mediterraneo e che l'Italia avrebbe avuto ogni interesse a cogliere il momento favorevole per lanciare una sua « offerta mediterranea » facendo leva sulle risorse — non certo seconde a quelle dei Paesi concorrenti — delle sue regioni meridionali e sul fatto nuovo degli investimenti turistici in esse recentemente attivati, sotto la spinta degli incentivi statali e regionali.

Ma la politica turistica italiana non si è allineata alle mutate esigenze del mercato mondiale. Lungi dal lanciare offerte speciali, ci si è dovuti rassegnare al piccolo cabotaggio di una normale amministrazione che, peraltro, nel tempo, come si è detto, appariva sempre più insufficiente nel contesto dell'altrui *battage*. Probabilmente non si sono valutate a pieno le prospettive del mercato turistico. E se interventi straordinari in favore della promozione turistica si sono avuti attraverso le spese delegate dal Ministero vigilante, essi non sono stati di entità correlata a quelle esigenze e a quelle prospettive.

Il fatto è che un esame comparativo delle spese promozionali del mondo, in rapporto agli arrivi, attesta, secondo dati dell'Union internationale organismes officiels de tourisme (UIOOT), mostra una condizione di mortificante inferiorità del nostro Paese in questo campo. In una graduatoria tra 37 Paesi, i più impegnati nella promozione del turismo, occupiamo soltanto il trentaduesimo posto, con una spesa annua di 271 dollari per ogni 1.000 arrivi turistici, mentre 5.000 ne spende la Grecia, 3.000 il Giappone, 4.000 il Libano, 2.000 l'Algeria, 1.000 la Gran Bretagna e così via. In particolare, nel triennio 1966-68 l'Italia ha speso in media 364 dollari per ogni 1.000 arrivi e 5,4 per ogni posto letto. Nello stesso periodo, la concorrenza ha speso 1.141 dollari per ogni 1.000 arrivi e 17,3 per ogni posto letto.

Lo stato di inferiorità in cui opera l'organizzazione turistica italiana nel campo della promozione all'estero è confermato anche dall'esame di un altro rapporto: quello che intercorre fra il bilancio dell'organizzazione turistica pubblica e il fatturato turistico.

Si ricorderà che già nel 1963 la Conferenza mondiale sul turismo tenuta a Roma dalle Nazioni Unite suggerì alle organizzazioni turistiche nazionali di investire in attività promozionali almeno l'uno per cento dei propri introiti valutati dovuti al turismo e di aumentare gradualmente tale livello fino a raggiungere quello proprio dell'industria turistica e settoriale privata, aggirantesi intorno al 3-5 per cento del fatturato stesso.

A distanza di quasi 10 anni da questa autorevole indicazione, la maggior parte delle organizzazioni turistiche pubbliche ha raggiunto e superato il livello minimo fissato. Non è fra queste l'organizzazione turistica italiana, che si colloca, anzi, molto al di sotto del valore medio mondiale, che è dello 0,7 per cento. I fondi assegnati all'ENIT per svolgere la propria attività rappresentano appena lo 0,21 per cento degli introiti valutati originati dal turismo. In questa particolare graduatoria (trattasi sempre di dati UIOOT) siamo al ventitreesimo posto su 24 Paesi considerati.

Quanto si è detto finora autorizza a credere che ingenti danni alla nostra economia siano stati provocati, in termini di mancato guadagno, dalla parsimonia con cui lo Stato ha finora finanziato gli interventi sul mercato turistico mondiale. Non è azzardato supporre che se l'Italia avesse potuto mantenere un ritmo di incremento normale — cioè gli stessi tassi medi di sviluppo registrati a livello internazionale nel periodo 1963-71, avremmo potuto contare su di un maggior introito aggiuntivo valutabile in 2.321 miliardi di lire, cioè su una cifra equivalente all'apporto turistico di quasi 2 anni.

Ciò significa, per tornare al provvedimento in esame, che le misure finanziarie proposte dal Governo non solo appaiono opportune ed urgenti, ma se fossero state adottate tempestivamente in epoca anteriore avrebbero verosimilmente evitato il deterioramento della situazione cui si deve ora porre rimedio.

Qualche breve considerazione deve essere fatta, a questo punto, sul bilancio organizzativo dell'ENIT. È evidente, infatti, che il potenziamento dei mezzi finanziari sarebbe di scarsa efficacia se ad esso non si accompa-

gnasse un'adeguata qualificazione dell'organo tecnico incaricato di svolgere l'attività di propaganda all'estero. Conforta, al riguardo, constatare come l'ENIT abbia portato a termine una serie di rigorosi studi, avviati fin dal 1969, sulle proprie strutture organizzative e sugli strumenti promozionali da utilizzare sul mercato turistico mondiale, avvalendosi anche della rete dei suoi uffici all'estero. Esistono, pertanto, i presupposti tecnici per allineare le strutture dell'ente a modelli più avanzati di razionalità e di efficienza, che possano assicurare maggiori livelli di produttività agli investimenti pubblici nel settore.

Nell'analizzare, anche attraverso la consultazione di pregevoli documenti tecnici redatti dalla Direzione generale dell'ENIT negli ultimi 2 anni, l'intensa opera con cui l'Istituto ha predisposto il proprio rilancio organizzativo si rileva, anzitutto, l'impegno rivolto a dotarsi di una strumentazione metodologica di programmazione intesa sia a razionalizzare l'attività istituzionale, sia a sollecitare la partecipazione concertata di tutte le componenti dell'offerta turistica nazionale al processo di programmazione nonché all'attuazione dei piani deliberati. Questa politica, che interpreta una saggia direttiva del Ministero vigilante, è già stata sperimentata con successo: nel 1972, ad esempio, numerose iniziative pubblicitarie all'estero sono state realizzate congiuntamente con la partecipazione finanziaria ed organizzativa dell'ENIT, dell'Alitalia, delle Ferrovie dello Stato, dell'ICE, della CIT, della FINMARE.

Il processo di coordinamento intersettoriale dell'attività promozionale così avviato è sintomo di una confortante e responsabile maturità di impostazione ed offre buone garanzie non solo per il razionale impiego delle risorse finanziarie-amministrative dell'Istituto, ma anche per il conseguimento di più efficaci livelli di impatto e di produttività di tutti i mezzi a tal fine destinati dalle varie componenti vettoriali, settoriali, commerciali e territoriali a proiettare sui mercati internazionali l'immagine dell'Italia turistica.

Non sfugge, tuttavia, che la ristrutturazione di questo importante organismo richiede un impegno notevole, sia relativamente al

già accennato processo di avanzamento metodologico, sia relativamente al materiale potenziamento dell'apparato tecnico. È necessario adeguare la rete delle rappresentanze dell'ENIT all'estero, la quale, anche nei Paesi in cui è già presente, deve essere messa in condizioni di svolgere una più penetrante attività, in particolare spingendosi dalle metropoli alle altre grandi città, perchè proprio in queste esistono ancora importanti riserve di mercato ed è qui che l'azione pubblicitaria trova un impatto fertile e suscita un'attenzione più viva.

E al tempo stesso necessario rivedere la situazione del personale, adeguandone il trattamento retributivo all'esigenza di selezionare, acquisire e conservare elementi tecnicamente qualificati nei vari campi di specializzazione. Il rilancio finanziario e organizzativo dell'ENIT deve, infine, essere considerato in rapporto al ruolo che l'ente dovrà svolgere nel nuovo assetto istituzionale del settore turistico, conseguente all'attuazione dell'ordinamento regionale. Com'è noto, il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, nel regolare il trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative già spettanti allo Stato in materia di turismo e industria alberghiera, dispone, all'articolo 3, che lo Stato, tramite l'ENIT, continui a svolgere sul mercato internazionale l'attività di propaganda intesa a tutelare e promuovere gli interessi turistici nazionali, globalmente considerati, mentre le Regioni debbono svolgere una parallela attività promozionale sui mercati esteri, a tutela dei rispettivi interessi turistici territoriali.

Sotto il profilo politico-istituzionale, il rapporto sarà perfezionato in sede di strutturazione dell'ENIT ed in particolare con la presenza dei rappresentanti delle Regioni negli organi di amministrazione dell'istituto, come il citato articolo 3 del decreto di trasferimento prevede.

Appare doveroso, pertanto, cogliere l'occasione del presente dibattito per sottolineare la necessità che con legge dello Stato sia data urgente attuazione a questa norma del decreto del Presidente della Repubblica numero 6 del 1972.

Sul piano tecnico, il disposto dell'articolo 3 significa che rimane affidata all'ENIT la così detta pubblicità istituzionale, che ha riferimento al prodotto Italia, mentre alle Regioni viene attribuito il compito di svolgere azioni specifiche a beneficio dei singoli segmenti territoriali in cui si articola l'immagine turistica del nostro Paese. Si è insomma, affermato il principio della politica di massa, che rappresenta, peraltro, la soluzione tecnica più avanzata, conforme alle leggi di mercato ed ai principi del *marketing* turistico moderno, che si esplica sia in azioni pubblicitarie intese ad affermare il nome e le caratteristiche di fondo della marca sia in azioni pubblicitarie più specifiche, destinate a valorizzare i singoli prodotti coperti dalle spese.

A parte i complessi problemi di coordinamento connessi a tale soluzione, va rilevato che i fondi ordinari e straordinari attualmente a disposizione dell'ENIT non sarebbero certo sufficienti a consentirgli di svolgere una pubblicità istituzionale tanto efficace da sostenere l'innesto delle politiche pubblicitarie di prodotto che saranno svolte dalle singole Regioni.

Nel decidere che l'Italia, prima fra tutti i Paesi del mondo, adotterà nel campo del turismo i principi e le tecniche pubblicitarie più avanzate non si sono certo ridotti, ma moltiplicati i compiti e gli impegni tanto dell'ENIT che delle Regioni.

Nel quadro della scelta fatta, la pubblicità istituzionale dell'ENIT costituisce il supporto, l'intelaiatura che deve sostenere le iniziative pubblicitarie regionali. Se quella non esiste, o è troppo gracile, queste non sortiscono alcun effetto concreto e non hanno, in pratica, alcuna ragione di essere. In nessun caso, infatti, la pubblicità di base e ordinaria, può essere sostituita dalla somma di una serie di campagne straordinarie, le quali, appunto, possono avere qualifica solo se si ricollegano ad una costante, sistematica e continuativa azione pubblicitaria di fondo.

In rapporto a questa nuova e più impegnativa impostazione si pensi, ad esempio, alla necessità di potenziare la rete delle delegazioni dell'ENIT all'estero anche e soprattutto nell'interesse delle Regioni. Pertanto non

10ª COMMISSIONE

9º RESOCONTO STEN. (1º febbraio 1973)

soltanto aumenteranno i costi di attività dell'Ente, ma aumenteranno anche i costi di funzionamento, secondo una spirale che deve tener conto del fatto che l'intera rete di rappresentanza dovrà impegnarsi in uno sforzo maggiore, inteso a soddisfare le suddette esigenze di ordine globale e di ordine territoriale.

Come si vede, anche il decollo della politica regionale in materia di turismo presuppone un congruo potenziamento della struttura dell'ENIT.

Si ritiene quindi che alla soluzione di tutti i problemi su esposti, il provvedimento in esame possa dare quanto meno un valido avvio, a sostegno del settore turistico sul quale lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese può fare sicuro affidamento.

Anche tenuto presente il parere espresso dalla Commissione bilancio, programmazione economica e partecipazioni statali, direi che emerge la considerazione dell'entità piuttosto modesta dell'aumento di fondi a favore dell'ENIT. Pertanto, invito il Governo ad esaminare, in base al programma già elaborato dalla Direzione generale dell'ENIT per una politica di rilancio del turismo all'estero, la possibilità di una revisione dell'intervento statale in questo settore.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale. Comunico alla Commissione che il senatore Fracassi ha presentato i seguenti due emendamenti:

*All'articolo 2, aggiungere il seguente comma:*

« I contributi di cui al capitolo 1161 dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1973, ed ai corrispondenti capitoli degli anni successivi, possono essere concessi anche ad altri enti pubblici e di diritto pubblico per iniziative e manifestazioni di carattere nazionale o pluriregionale che interessino il movimento turistico ».

*All'articolo 2, aggiungere:*

« Per il personale del predetto Dicastero, i periodi di anzianità di cui all'articolo 65, commi primo e settimo, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, numero 748, sono ridotti di due anni.

« Costituisce titolo di precedenza nello scrutinio il possesso, da parte del personale immesso nella carriera direttiva a seguito di pubblico concorso, dei requisiti di cui all'articolo 65, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

Debbo rilevare, per quanto riguarda il primo emendamento, che analogo testo di emendamento fu presentato già in sede di discussione del bilancio per l'anno finanziario 1973, ma poichè si trattava di apportare una modifica alla dizione del capitolo, quello numero 1161, l'emendamento non fu accolto. Per la stessa ragione ritengo che esso non possa venire ora accolto dalla nostra Commissione, essendo improponibile.

**F R A C A S S I .** Non comprendo le ragioni dell'improponibilità.

**P R E S I D E N T E .** La dizione del capitolo numero 1161 della tabella numero 20 è stata stabilita con legge 4 marzo 1964, numero 114. Se si vuole modificare la dizione di tale capitolo occorre apportare una modifica alla stessa legge numero 114: a ciò è necessario provvedere con un provvedimento legislativo apposito.

**F A R A B E G O L I ,** relatore alla Commissione. In relazione a questo emendamento, rivolgo il seguente quesito all'onorevole Sottosegretario: il capitolo 1161 contemplava, precedentemente all'emanazione del decreto delegato sull'istituzione delle regioni, uno stanziamento di oltre 1 miliardo di lire; successivamente, per effetto appunto della legge delega, è stato trasferito alle Regioni lo stanziamento di 1 miliardo, e di conseguenza nel capitolo 1161 è rimasto l'attuale stanziamento di lire 310 milioni, a disposizione del bilancio statale e quindi del Ministero del turismo.

Ed allora io domando al rappresentante del Governo: come dev'essere impiegato da parte del Ministero del turismo lo stanziamento di lire 310 milioni relativamente a questo capitolo? A favore di chi devono essere disposte le erogazioni?

S E M E R A R O , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Devo premettere che se il fondo inscritto nel capitolo 1161 della tabella numero 20 dovesse essere erogato agli enti di carattere nazionale, esso rischierebbe di restare inutilizzato, dal momento che tali enti (quali l'ENIT, l'ACI, il CAI) godono già di specifiche forme di finanziamento statale.

Da parte loro le regioni, a norma della legge numero 702, com'è noto, si preoccupano di finanziare tutte le manifestazioni a carattere comunale, provinciale e regionale. Bisogna quindi evitare che questo stanziamento sul capitolo numero 1161 resti inutilizzato, e poterlo destinare invece a quelle regioni dove si svolgono manifestazioni non a carattere regionale, ma nazionale.

Vorrei dire agli onorevoli senatori della Commissione che la 2<sup>a</sup> e la 10<sup>a</sup> Commissione della Camera accettarono un analogo emendamento; successivamente — e non ne so il motivo — in sede di esame del bilancio l'emendamento stesso fu bocciato dalla Commissione bilancio.

Effettivamente, rendendomi conto della giusta richiesta del proponente di questo emendamento, in base all'attuale formulazione inserita nella tabella numero 20 del bilancio, questo stanziamento non può essere utilizzato.

Rivolgerei perciò la preghiera al Presidente della Commissione di esaminare la possibilità di approfondire lo studio della questione, affinché lo stanziamento in parola possa essere destinato, da parte del Ministero del turismo, per le regioni ove si svolgono manifestazioni a carattere nazionale ed interregionale.

P R E S I D E N T E . Una soluzione potrebbe essere questa: la Commissione bilancio, che ha respinto l'emendamento, potreb-

be presentare un disegno di legge con cui si disponesse l'utilizzo dello stanziamento per le destinazioni che il Ministero del turismo intenda proporre.

S E M E R A R O , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Questa soluzione potrebbe essere quella giusta.

F R A C A S S I . Richiamo l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario su questo aspetto della questione: mi pare che, nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1973 del Ministero per il turismo e lo spettacolo (tabella numero 20), la denominazione del capitolo 1161 è stata così modificata: « Contributi a favore di enti pubblici e di diritto pubblico di carattere nazionale, oppure pluriregionali, per iniziative e manifestazioni che interessino tutto il movimento turistico ».

Con ciò mi sembra che l'emendamento sia proponibile, proprio in relazione a questa modifica della dizione del capitolo.

S E M E R A R O , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Come ho già detto innanzi, i tre enti nazionali sono l'ENIT, l'ACI e il CAI, i quali organizzano importanti manifestazioni nazionali.

Qualora si aggiunga la parola « altri » dopo le parole « Contributi a favore di... », nel testo del capitolo in parola, il Ministero potrebbe concedere i contributi richiesti secondo l'emendamento del senatore Fracassi.

Ma occorre, quindi, modificare la dizione del capitolo.

P R E S I D E N T E . Devo ricordare che in sede di attuazione dell'ordinamento regionale, in questa materia la competenza dello Stato è demandata alle Regioni; allo Stato è rimasta la competenza per la concessione di contributi ad enti nazionali, oppure alle Regioni per iniziative di carattere nazionale.

Già si disse che dell'argomento se ne è discusso alla Camera dei deputati, ed il re-



10ª COMMISSIONE

9º RESOCONTO STEN. (1º febbraio 1973)

lativo emendamento non fu accolto dal Governo in sede di Commissione.

Certamente ciascun senatore può proporre emendamenti nel corso della discussione: qualora venisse qui presentato un emendamento nel senso di stabilire che il Ministero può concedere contributi anche ad enti pubblici nazionali e regionali, per manifestazioni di carattere nazionale o interregionale, esso verrà trasmesso alla 1ª ed alla 2ª Commissione per il parere.

**S E M E R A R O**, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Mi pare che a questo punto si possa fermare la discussione sull'emendamento del senatore Fracassi, se la Commissione è d'accordo.

**F R A C A S S I**. Avendo consultato la tabella n. 20 ed avendo preso visione dei precedenti riguardanti l'emendamento proposto nel 1972 e riproposto quest'anno alla Commissione bilancio ed al Governo, che furono contrari all'accoglimento, qual è l'attuale atteggiamento? Di riproporre in sede legislativa, in Commissione un emendamento per porre rimedio ad una lacuna che è stata creata dal Governo e dalla Commissione bilancio.

A me pare che giuridicamente le eccezioni sono valide e devono essere qui recepite.

**F A R A B E G O L I**, *relatore alla Commissione*. Non avendo una competenza specifica in questa materia così complessa, non sono in grado di esprimere un parere, quindi mi rimetto alla Commissione.

**P R E S I D E N T E**. Anche il secondo emendamento dovrà essere sottoposto alla Commissione affari costituzionali.

**F R A C A S S I**. È certo che, trattandosi di importanti questioni che attengono alla pubblica Amministrazione, bisogna acquisire il parere della 1ª Commissione.

**M I N N O C C I**. Vorrei fare osservare al senatore Fracassi, perchè se ne renda conto agevolmente, che i due emendamenti

da lui proposti sono due intrusi in una legge del genere. Il primo è di una gravità eccezionale, il secondo meno grave, ma comunque sempre discutibile. Infatti, se trasferissimo il citato capitolo di bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo alla legge concernente contributi all'ENIT, a mio avviso questi contributi, poi, dovrebbe darli l'ENIT e non più il Ministero.

Potrebbe succedere che il prossimo anno il capitolo venisse portato ad un miliardo e 300 milioni, invece di rimanere con questo residuo di 300 milioni; ed allora il Ministero potrebbe ricominciare ad erogare i contributi, sia pure per manifestazioni nazionali e pluriregionali, a tutti e non solo ai tre enti di diritto pubblico.

La cosa è molto importante, perchè ai contributi che darebbero le regioni ai comuni, agli enti provinciali, eccetera, si aggiungerebbero quelli che potrebbe erogare il Ministero.

Questo per quanto riguarda il primo emendamento. Per quanto concerne il secondo emendamento, faccio rilevare che stiamo discutendo un disegno di legge che aumenta il finanziamento dell'ENIT. Quale attinenza può avere con questo argomento il trattamento del personale, tra l'altro di una parte del personale dell'ENIT? Di questo problema se ne dovrà occupare, nel caso venga presentata — e sarebbe stato opportuno che ciò fosse già avvenuto — una legge di ristrutturazione dell'ENIT. In quell'occasione potremo giustamente interessarci anche delle sorti del personale dell'Ente; ma non nel momento in cui ci accingiamo a compiere soltanto un'operazione di aumento del contributo a favore dell'Ente stesso.

Che senso ha, ripeto, dare una parte di questa somma al personale dell'ENIT?

**P R E S I D E N T E**. L'emendamento non riguarda l'ENIT, ma i funzionari del Ministero.

**S E M E R A R O**, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Come ha osservato giustamente il signor Presidente, non si tratta di funzionari dell'ENIT,

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (1° febbraio 1973)

ma del Ministero del turismo e dello spettacolo. Debbo ricordare che detto Ministero è nato solo nel 1958; i primi concorsi furono indetti nel 1960 e si conclusero nel 1962. In base alla legge che prevedeva i 10 anni, il personale interessato si è venuto a trovare nel 1970 senza aver maturato l'anzianità richiesta.

Quando ho saputo che avrei dovuto sostenere dinanzi a questa Commissione l'emendamento in questione, ho subito recepito, per la verità, la necessità di dover chiedere il parere della 1<sup>a</sup> Commissione; senonchè mi è stata sottoposta la legge 1° novembre 1972, n. 625 — conversione in legge con modificazione del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504 —, la quale dice: « Il personale appartenente alle carriere dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, beneficerà una sola volta, entro il 31 dicembre 1975, per l'avanzamento alla qualificazione superiore, di una riduzione pari alla metà dell'anzianità richiesta dalle vigenti disposizioni ».

Tutto ciò premesso, tenuto conto che il Ministero è nato nel 1958, che i primi concorsi sono stati espletati nel 1962 e che i funzionari di cui trattasi non avevano maturato nel 1970 i dieci anni previsti, noi rischieremo di perdere degli ottimi elementi — cinque o sei per la verità, considerando quelli che sono andati in pensione o sono passati alle regioni — se la 1<sup>a</sup> Commissione dovesse esprimere parere sfavorevole.

Quindi, qualora la Commissione decidesse di trasferire il contenuto dell'uno e dell'altro emendamento in un ordine del giorno, non potrei che ringraziare il proponente e la Commissione stessa.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Fracassi insiste nei suoi emendamenti?

**F R A C A S S I .** Mi sembra di essere stato abbastanza chiaro quando ho risposto alle giuste obiezioni da lei mosse.

Non era nelle mie intenzioni, senatore Minocci, di porre intralci; il mio desiderio era

solo quello di soddisfare determinati interessi di carattere sociale. Le osservazioni mosse sono state da me recepite; ho concordato con il signor Presidente dicendo che i due emendamenti dovrebbero essere sottoposti per competenza alla 1<sup>a</sup> Commissione, quindi ho implicitamente preannunziato il ritiro degli emendamenti stessi.

A questo punto, mi si consenta di sollecitare il rappresentante del Governo ad occuparsi perchè venga compiuto un atto di giustizia nei confronti di determinati funzionari i quali naturalmente (attraverso una leggina che il Ministro potrà predisporre) in conseguenza della recente creazione del Ministero del turismo e dello spettacolo, non possono godere dei benefici previsti dall'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

**P R E S I D E N T E .** Resta allora così chiarita questa questione pregiudiziale.

**F E R R U C C I .** Il disegno di legge al nostro esame tende unicamente ad elevare i contributi da mettere a disposizione dell'Ente nazionale italiano per il turismo.

A nostro avviso non si può giudicare tale disegno di legge solo per quello che propone, ma deve essere considerato anche e forse soprattutto per ciò che non dice e non vuole, per la linea sulla quale tale iniziativa legislativa si inserisce.

Ad opinione della parte politica che rappresento, non ci si può limitare a rispondere al semplice quesito che si vuole imporre e che verte sulla necessità o meno di assicurare all'ENIT maggiori mezzi finanziari.

Ad un anno di distanza dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1972, n. 6, preoccuparsi dell'ENIT solo per aumentare in definitiva da 2 a 7 miliardi i contributi a sua disposizione, significa voler eludere problemi connessi alle finalità, alla composizione, agli indirizzi dell'Ente.

Vi sono problemi indilazionabili che si pongono, difatti, per adeguare questo Ente alla nuova realtà determinatasi con il decentramento regionale, per soddisfare le esigenze

ze di un diverso sviluppo della politica turistica.

D'altro canto, la stessa entità dei fondi che bisogna assicurare a questo organismo dipende dal ruolo che si vuole fare assumere all'ENIT stesso. Certo, non saremo noi a negare l'insufficienza di un contributo fissato molto tempo fa, contributo la cui misura fu definita nel 1964, con legge 4 marzo n. 114, che portò a soli 2 miliardi e 15 milioni il contributo statale a partire dall'esercizio finanziario 1965-66.

In altre sedi, noi stessi abbiamo, insieme ad altri, denunciato tale insufficienza. Tale insufficienza, difatti, è un dato reale.

Se ci riferiamo all'entità del fatturato turistico si può persino ritenere che tale contributo non sia proporzionato.

Oggi il fatturato turistico italiano, se non sbaglio, ha varcato la soglia dei 3.000 miliardi; i proventi del turismo internazionale hanno dato al Paese un apporto di valuta pregiata di 1.200 miliardi, ai quali devono aggiungersi altre centinaia di miliardi che sfuggono al controllo dei cambi ufficiali. Però non possiamo affrontare tale problema come se ci trovassimo all'epoca della discussione della legge n. 114, quando bastava magari decidere che il contributo all'ENIT venisse elevato da 1 miliardo e 355 milioni a 1 miliardo e 575 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64, e alla cifra insufficiente di poco superiore ai due miliardi di cui prima parlavamo, per gli anni seguenti. Nel 1964, difatti, le Regioni non erano sorte e il trasferimento dei poteri alle Regioni non era stato ancora attuato. Oggi non è più legittimo — a distanza di tre anni dall'istituzione delle Regioni e ad un anno dall'entrata in vigore dei decreti delegati — affrontare la questione dell'ENIT solo nei termini di un suo potenziamento finanziario. Non si può andare avanti come se non esistesse questo fatto nuovo e qualificante rappresentato dall'esistenza delle Regioni e dall'adozione dei decreti delegati. All'epoca della discussione sullo schema di decreto delegato concernente il turismo e l'industria alberghiera, a proposito dell'ENIT furono espresse posizioni differenti dalle diverse parti politiche. Co-

si fu, ed era forse inevitabile. Noi ricordiamo che la nostra posizione allora era la più vicina alla lettera e allo spirito dell'articolo 117 della Costituzione; articolo 117 che prevedendo per il turismo — come per altre materie — la competenza delle Regioni, pone solo il limite che le norme legislative delle Regioni non siano in contrasto con l'interesse nazionale e con quello delle altre Regioni. Sostenemmo allora che la sede in cui dovevano essere svolte le attività legislative ed amministrative in materia di turismo era unicamente quella delle Regioni. E aggiungemmo che — pur riconoscendo la necessità d'individuare in un secondo tempo un momento unitario della rappresentanza turistica — non potevano derivare limitazioni al trasferimento delle competenze alle Regioni, perchè queste erano da considerare come organi facenti parte dello Stato — lo Stato decentrato — e non come organismi minori. Fu, la nostra, una posizione diversa da quella della maggioranza di centro-sinistra. Gli stessi nostri contraddittori dell'epoca, però (penso al ministro Matteotti, per esempio, ma non soltanto a lui) difendendo le prerogative dell'ENIT, sostennero anch'essi che le Regioni dovevano svolgere un ruolo primario anche in ordine alla promozione del turismo all'estero e che l'ENIT, con idoneo provvedimento legislativo, doveva essere adeguato nella sua struttura alla nuova realtà. Conosciamo anche la conclusione di quel dibattito. D'altro canto sappiamo che cosa c'è scritto nel decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1972, n. 6, all'articolo 3. Vi è l'obbligo di provvedere, con apposita legge, al riordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo. Oggi la situazione invece qual è? Si vuole fare una legge allo scopo di assicurare maggiori contributi all'ENIT, ma il Governo e la maggioranza non vogliono discutere in termini concreti di riforma dell'ENIT. Difatti non solo non si provvede, insieme all'aumento dei contributi, alla ristrutturazione dell'ENIT, ma in questa nostra Commissione e nella Commissione corrispondente della Camera dei deputati, in occasione del dibattito sul bilancio, sono stati persi-

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (1° febbraio 1973)

no respinti ordini del giorno che sollecitavano la riforma dell'Ente. C'è quindi una volontà politica ben determinata che viene espressa e con la quale si tenta di eludere il rispetto dei diritti delle Regioni; volontà politica negativa che, a mio parere, si evidenzia particolarmente con le iniziative del Ministero del turismo a direzione liberale.

Nè vale sostenere, eventualmente, che oggi va esaminato ed approvato questo disegno di legge e che per il resto si potrà provvedere utilmente domani. No, e non solo perchè per il domani non date garanzia agli oppositori. Non si può agire così, perchè vi è il ritardo di un anno rispetto ai decreti delegati e perchè a quell'anno, trascorso invano, devono aggiungersi gli altri due anni precedenti, se si considera che le Regioni sono sorte già nel 1970.

Se si considera, poi, il problema regionale in senso più vasto, vi è una inadempienza costituzionale che risale, come tutti sappiamo, agli anni '50. La vostra tattica, pertanto, non solo è inaccettabile ma al giorno d'oggi non ha nemmeno il pregio della novità. Le vostre manovre dilatorie, a proposito delle Regioni, hanno occupato un arco di tempo pari a un quarto di secolo. Dateci — avete detto alcuni giorni fa — una proroga per continuare ad amministrare centralmente la politica degli incentivi, tanto si tratta di residui, di poca cosa, di una semplice eccezione. La proroga, intanto, da tre mesi viene portata a sei con emendamento liberale e con l'appoggio del Movimento sociale (e chissà poi se avete intenzione di fermarvi a giugno!).

**S E M E R A R O**, sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Ci fermeremo senz'altro!

**F E R R U C C I**. Lo vedremo. Potenziamo finanziariamente, dite oggi, l'ENIT perchè c'è fretta e per quanto riguarda la riforma, semmai si vedrà. Il solito invito al cavallo, cioè, di campare in attesa che l'erba cresca. Tipico è poi l'atteggiamento con il quale vi rifiutate di assicurare mezzi finanziari adeguati alle Regioni. Mi è sembra-

to che anche con certi emendamenti presentati questa mattina si volesse far rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta a proposito di compiti già assegnati alle Regioni. Con brutte parole di gergo dirò che questa è la politica del carciofo; volete staccare una foglia dietro l'altra, volete attuare un modesto provvedimento dietro l'altro, ma sempre nell'unica direzione di svuotare o di non rispettare le prerogative delle Regioni. Non dovete poi far finta che tutto questo avviene in modo del tutto naturale, senza condizionamenti esterni. Io continuo a pensare, ad esempio, alle deliranti posizioni antiregionaliste espresse dalla Confindustria nel suo ultimo convegno annuale sul turismo.

Al di là di questo, va detto che la linea che oggi seguite corrisponde ad un disegno politico che non punta sullo obiettivo del potenziamento dell'attività regionale. Si cerca di camuffare, di sminuire, non senza tatto e con qualche capacità, ma il succo è questo. Qual è il vostro discorso specifico? L'Ente nazionale per il turismo non può lavorare con i fondi decisi nel 1964; quindi si fa una leggina, tre articoli soltanto. D'altro canto convengono anche le opposizioni — aggiungete voi — sul fatto che c'è bisogno di un rafforzamento, sia organizzativo che finanziario, della rete degli uffici ENIT. Allora tutto è normale? No, perchè è vero che coi fondi decisi nel 1964 non è possibile svolgere un'attività promozionale degna di questo nome e all'altezza dei compiti imposti dalla concorrenza internazionale; ma non è questo soltanto l'unico discorso pertinente in materia. Perciò dicevo che il disegno di legge in esame va considerato anche e soprattutto per quello che non dice e che non vuole, va considerato in ordine alla gravità del fatto che non s'inquadra o non si accompagna ad un progetto di riforma. D'altro canto e tra i compiti — seppure non il solo — di un partito di opposizione quello di guardare agli aspetti negativi di un determinato provvedimento e quello di combattere le tendenze che, a suo giudizio, sono sbagliate e che si esprimono, come in questo caso, in una progettata misura legislativa. Il mo-

stro voto contrario al disegno di legge ha pertanto un valore soprattutto di principio. Serve a condannare l'insensibilità del Governo verso le Regioni che si esprime in tanti modi; non ultimo — anche se ultimo in ordine di tempo — con il proposito di eludere la riforma dell'ENIT.

E facciamo di questa occasione, nella quale dichiariamo il voto negativo sul disegno di legge n. 617, un momento per riaffermare, brevemente, le nostre convinzioni sul tipo di riforma dell'ENIT che propugniamo. Noi riteniamo che l'ENIT — visto che con il decreto delegato è stata prevista la sopravvivenza dell'Ente con la condizione della ristrutturazione — debba essere rafforzato adeguatamente per quanto riguarda gli strumenti, i mezzi e gli uomini. Riteniamo pure che non debba essere distaccato dal Ministero. Una ristrutturazione però s'impone tenendo conto della nuova realtà regionale e tenendo conto del ruolo preminente — e sottolineo questa parola — che in materia turistica spetta oggi alle Regioni.

Se così sarà noi pensiamo che, attraverso l'ENIT, si potrà assicurare un momento unitario della rappresentanza turistica e si potrà stimolare e coordinare l'attività di promozione del turismo italiano all'estero.

Nel quadro di tale riforma noi non siamo certamente contrari a riservare investimenti più consistenti per la propaganda e per l'organizzazione di uffici turistici all'estero. Anzi, consideriamo pure l'opportunità di affrontare (utilizzando l'ENIT e gli sportelli delle banche italiane) per tener testa alla concorrenza straniera, il problema del credito da concedere ai turisti. Ed è per questo che noi, ripeto, non entriamo nella logica delle cifre previste con il disegno di legge governativo in esame. Diciamo, inoltre, che l'ENIT, oltre alle funzioni che gli sono proprie, deve anche svolgere al servizio delle Regioni un'importante funzione di ricerca e di studio in vista della definizione dei piani di sviluppo previsti dall'articolo 3 della legge 16 maggio 1970, n. 281. Di un aiuto del genere le Regioni hanno senz'altro bisogno. I mezzi finanziari, quindi, da assicurare all'ENIT noi li consideriamo rispetto al nuo-

vo ruolo che l'Ente deve assumere. Il Governo, invece, ci propone una legge che considera solo il potenziamento in termini finanziari dell'Ente nazionale italiano per il turismo. Potenziamento finanziario ad un ente che ha la stessa direzione e gli stessi indirizzi di ieri, senza che sia stato tenuto nel minimo conto il mutamento dei tempi che si è avuto con l'istituzione delle Regioni nel nostro Paese.

Per queste ragioni noi voteremo contro il disegno di legge proposto dal Ministro del turismo, di concerto col Ministro del tesoro e col Ministro del bilancio.

M I N N O C C I . Signor Presidente, mi troverei imbarazzato se dovessi annunciare il voto contrario del mio Gruppo al provvedimento che è stato sottoposto al nostro esame, giacchè fin da quando fui relatore al bilancio del turismo per l'esercizio finanziario 1969 dedicai una parte della mia relazione al problema dell'ENIT e alla necessità di aumentare in maniera veramente concreta la disponibilità finanziaria dell'ente che promuove all'estero lo sviluppo del nostro turismo.

Il provvedimento oggi al nostro esame prevede due fondamentali scopi: il potenziamento finanziario dell'Ente nazionale italiano per il turismo e la razionalizzazione dell'attività promozionale all'estero.

Ebbene, dall'esame attento delle norme del disegno di legge, si comprende che il provvedimento non può assolutamente essere ritenuto adeguato perchè non risolve affatto i gravi problemi di ordine finanziario lamentati dall'Istituto, nè garantisce una utilizzazione dei fondi nel senso della razionalizzazione dell'impegno dell'istituto stesso. Riguardo all'aspetto finanziario, il disegno di legge appare smentire l'assenita volontà di questo Governo d'intervenire in favore dello sviluppo turistico; in effetti, mentre si segue una linea di condotta nel campo della spesa pubblica a carattere inflazionistico e mentre si allarga il cordone della finanza statale per finanziare provvedimenti che consolidano soltanto privilegi settoriali, si persegue poi la politica della lesina nei confron-

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (1° febbraio 1973)

ti di un settore che ha assunto ormai un rilievo decisivo nel quadro della stabilità monetaria del Paese, rilievo che emerge in modo speciale nell'attuale fase di difficoltà monetaria, che ha condotto al doppio mercato della lira.

Lo stanziamento nuovo in favore dell'ENIT è di appena cinque miliardi; di questi nuovi cinque miliardi soltanto due sono destinati espressamente ai piani promozionali e ciò appare veramente inadeguato rispetto ad una serie di valutazioni: quali l'aumento dell'area mondiale in cui deve essere presente l'Ente per l'espansione dei mercati produttori di flussi turistici; l'aumento della concorrenza verso l'Italia per l'inserimento nel mercato turistico di decine di Paesi provvisti di notevoli fondi per lo sviluppo del turismo e per la sua promozione all'estero; ed infine l'incremento annuo rilevante della mostra offerta turistica che si accresce ad una media di 80.000 posti-letto annui, nel settore alberghiero ed extra alberghiero.

A ciò si aggiungano centinaia di miliardi di investimenti negli altri settori dell'offerta: trasporti, infrastrutture, impianti complementari, ricreativi, di ristoro, sportivi, culturali, eccetera.

C'è inoltre da osservare che la crescita turistica del Mezzogiorno non è assolutamente assistita da adeguate iniziative promozionali, con il rischio che il Sud paghi le conseguenze di un insufficiente sforzo promozionale nazionale.

Ebbene, di fronte a questi dati, che da qualche anno ormai hanno assunto un'evidenza preoccupante, lo stanziamento della promozione all'estero viene aumentato di una cifra ben lungi dall'adeguarsi sia all'espansione del mercato concorrenziale mondiale, sia all'allargamento dell'offerta turistica nazionale.

L'ultimo aumento dei fondi per l'ENIT risale al 1964; da allora i fondi sono stati sostanzialmente fermi con la conseguenza che, in primo luogo, l'incidenza della spesa promozionale rispetto allo sviluppo del mercato mondiale è rapidamente decresciuta; in secondo luogo, il rapporto tra spesa promozionale e fatturato del turismo estero è sensibilmente diminuito, così come è notevol-

mente diminuito il rapporto tra spesa promozionale e volume dei posti-letto. Tutte cose che, d'altra parte, ha fatto rilevare, poco fa, con la sua ampia e approfondita relazione, il senatore Farabegoli, il quale ha notevolmente colmato le numerose lacune della relazione presentata dal Governo per il disegno di legge al nostro esame.

In altri termini, all'accrescersi delle esigenze promozionali ha fatto riscontro una flessione delle disponibilità finanziarie. La conseguenza è che in pochi anni abbiamo visto declinare le nostre posizioni di *leadership* internazionale ed oggi gli operatori lamentano difficoltà gestionali crescenti con rischi seri anche per i livelli di occupazione del settore.

Di fronte a questi gravi problemi la risposta del Governo è uno stanziamento esiguo che non tiene conto nemmeno di altri elementi, quale, per esempio, la svalutazione della moneta dal 1964 ad oggi. Se si considera il tasso annuo di deprezzamento del potere d'acquisto della lira, si può osservare che l'aumento dei fondi dell'ENIT esprime a mala pena un allineamento monetario del fondo stesso. Bisogna poi tener presente lo aumento del costo dell'attività promozionale, vale a dire dei costi per il mantenimento dell'apparato umano e organizzativo e per l'uso degli strumenti promozionali e pubblicitari, sicchè, dal 1964, non è lontano dalla realtà un aumento di almeno il 50 per cento del costo del funzionamento delle sedi centrali ed estere dell'Istituto e delle sue attività di propaganda. Non mi sembra quindi esagerato affermare che si propone un intervento assolutamente lontano dal fabbisogno dell'Ente, sproporzionato ai complessi compiti che l'Istituto è chiamato a svolgere nell'interesse del turismo nazionale.

Ecco perchè ritengo dunque che il provvedimento, per quanto concerne gli stanziamenti della promozione, è ben lungi dallo esprimere una adeguata sensibilità di questo Governo verso il turismo e non può essere accolto con soddisfazione dalle varie componenti pubbliche e private del settore che si aspettavano ben altra considerazione.

Non meno deludente poi risulta il provvedimento riguardo allo stanziamento per il

funzionamento dell'Istituto, se si tiene conto che il personale attende giustamente un trattamento adeguato alle sue responsabilità in un Istituto che dovrebbe caratterizzarsi tecnicamente e che dovrebbe avvalersi anche di contributi esterni di carattere tecnico e scientifico.

Entriamo poi nell'altro discorso della razionalizzazione, al quale il provvedimento non dà nessuna risposta non prevedendo le modalità di un'aggiornamento dell'attività dell'Istituto quale deve pur essere auspicata di fronte ad un organismo che ha ormai cinquant'anni di vita.

Nel momento in cui si prospetta l'inserimento delle regioni negli organi decisionali dell'Istituto — inserimento che riteniamo necessario ed improrogabile — sono poste le premesse per una nuova delusione delle aspettative regionali in questo settore. Infatti le regioni rischiano di entrare in un organismo gravato di problemi finanziari e privo del necessario ammodernamento organizzativo e tecnico, adeguato alle nuove esigenze di presenza e di iniziativa dell'Italia sul mercato mondiale dei viaggi.

Il problema della ristrutturazione dell'Istituto va quindi visto in tutta la sua urgenza, quale premessa di una effettiva razionalizzazione dell'attività promozionale all'estero e di un nuovo corso a partecipazione regionale, che risulti in grado di esprimere nel modo più efficace le esigenze dell'intero Paese e di ogni regione.

Ecco perchè noi riteniamo che il problema possa avere soltanto un valore contingente e temporaneo, data l'urgenza di nuove e più consistenti iniziative dell'Istituto in questo difficile momento, ma che non dà affatto una risposta definitiva ed apprezzabile ai problemi di fondo della promozione del turismo estero, nei termini in cui anche la nuova realtà dovrebbe esigere e sollecitare.

Si sa come vanno le cose nel nostro Paese, non soltanto per quanto riguarda il turismo in generale; ma se le cose dovessero rimanere come oggi sono, si potrebbe addirittura affermare che i nuovi stanziamenti in favore dell'ENIT sono anche eccessivi, perchè non si tratta di promuovere con mezzi più consistenti l'afflusso dei turisti nel no-

stro Paese, ma si tratta anche e soprattutto di creare delle condizioni più favorevoli per la ricettività degli stranieri e non soltanto per quanto riguarda la ricettività alberghiera, ma facendo leva anche su altri fattori: mare pulito; lotta contro i rumori; controllo dei prezzi soprattutto nei locali pubblici un po' particolari, come i *night-clubs*; salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio; cura per la conservazione dei monumenti e orari appropriati per la loro visita; razionalizzazione del sistema dei trasporti soprattutto aerei e ferroviari, non continuando soltanto a puntare, in questo settore, sull'efficiente rete autostradale. Soltanto così si può battere la forte concorrenza straniera nel campo del turismo e non certamente contando soltanto su una più efficiente e consistente propaganda all'estero che, in qualche caso, potrebbe essere, come dicevo, addirittura controproducente, se gli stranieri, attirati in Italia attraverso la propaganda, dovessero poi restare delusi durante il loro soggiorno.

Teniamo pure conto che il numero degli stranieri che si recano in Italia a passare le loro vacanze, è aumentato anche recentemente; teniamo conto di quanto ci ha detto poco fa il relatore senatore Farabegoli, che abbiamo avuto 1.200 miliardi di introito di valuta nell'ultimo anno. Ma il senatore Farabegoli ci ha fornito anche altri dati sui quali noi dobbiamo riflettere: sul fatto per esempio che mentre in questi ultimi anni c'è stato un aumento di coloro che godono di ferie e che utilizzano servizi turistici, in tutto il mondo, dell'11 per cento, l'afflusso degli stranieri nel nostro Paese è stato soltanto del 3,4 per cento. E teniamo anche conto dell'altro dato fornitoci dal senatore Farabegoli: che mentre nel 1963 il complesso dell'afflusso dei turisti esteri in Italia per quanto riguarda la loro incidenza in rapporto al movimento turistico mondiale, era dell'11,3 per cento, oggi si è ridotto al 7,1 per cento.

È per questo motivo che il collega Farabegoli ha parlato a lungo di una vera e propria crisi del turismo, di una condizione patologica del turismo nel nostro Paese, ed ha messo il dito su una piaga preoccupante, qual è quella di una assai scarsa utilizza-

zione delle possibilità ricettive del nostro Paese.

Per concludere, signor Presidente, noi socialisti voteremo a favore del disegno di legge in esame, ma abbiamo ritenuto necessario rappresentare tutte le nostre perplessità non soltanto nei confronti del provvedimento stesso, ma anche e soprattutto nei confronti della politica che il Governo svolge per lo sviluppo del turismo del nostro Paese.

V E N A N Z E T T I . Due brevi considerazioni che sono anche una dichiarazione di voto. Voterò a favore del disegno di legge in esame perchè, come è stato anche rilevato da molti colleghi, mi sembra indubbio che l'ENIT necessiti di un potenziamento. Non sono d'accordo col collega Ferrucci sulla limitazione dell'autonomia regionale in questo settore. Occorre stare attenti a non fare confusioni. Occorrerà a mio giudizio un certo coordinamento dell'attività dell'ENIT, anche sentendo il parere delle regioni.

F E R R U C C I . Vorrei precisare il mio pensiero: ho detto che l'ENIT, stante la realtà regionale attuale, deve essere utilizzata a fini migliori.

V E N A N Z E T T I . D'accordo, però non è pensabile che siano le regioni a crearsi per esempio singoli uffici di rappresentanza all'estero, dando così luogo a una concorrenza che potrebbe anche rivelarsi dannosa agli effetti del turismo nel nostro Paese.

Indubbiamente i fondi a disposizione dell'ENIT non sono molti, tenuto conto delle prospettive del turismo. Però vorrei richiamare l'attenzione del Sottosegretario, e quindi del Ministro quale organo di controllo, sulla necessità di guardare alla spesa non soltanto nel suo aspetto quantitativo ma anche in quello qualitativo. A mio giudizio lo ENIT sta invecchiando se si esamina il contenuto della sua attività di promozione turistica all'estero, perchè utilizza strumenti e forme di espressione nettamente superati non soltanto dal punto di vista tecnico, ma come concezione. In prospettiva si venderà

sempre un altro « prodotto » turistico; ancora regge e reggerà per un altro po' di tempo l'immagine dell'Italia piena di sole: cioè l'ENIT tende a vendere il sole, a prospettare possibilità di vita all'aperto (purtroppo sempre meno vere a causa dell'inquinamento). Ma è vero che — data la possibilità continua del miglioramento e dell'abbassamento dei costi dei voli *charter* — si troveranno nello stesso Mediterraneo, come oramai si sta già verificando, sempre maggiori possibilità di sole e di aria salubre alternative rispetto all'Italia, per cui il nostro Paese finirà per non reggere la concorrenza. Ne sono prova i casi offerti negli ultimi anni da Spagna, Marocco e Jugoslavia, anche se non si tratta di forme ancora macroscopiche, salvo la Jugoslavia. Fatto sta, comunque, che le correnti turistiche del Nord e anche del centro Europa si sono massicciamente indirizzate verso tali Paesi.

Indubbiamente è, questo, un problema che non riguarda soltanto il Ministro del turismo ma un po' l'intera struttura italiana. Tuttavia, è necessario che l'ENIT cominci a operare più efficacemente, studiando forme nuove, una specie di *marketing* del turismo impostato su concetti più moderni, coordinando anche l'azione delle agenzie e degli operatori del settore, allo scopo di vendere un prodotto che sollevi nel circuito turistico il « discorso sole » con quello relativo a ciò che ancora resta, ahimè sempre meno, del nostro patrimonio artistico, cioè i due elementi fondamentali sui quali fa perno la nostra azione turistica.

Io raccomando, quindi, l'esigenza di tener presente questa opportunità. Ed è in questa visione che a me sembra che da un po' di tempo l'ENIT si sia invecchiato, come idee e come metodi promozionali.

Così come mi sembra opportuno un richiamo all'ENIT riferendomi a quanto sostenevano i senatori Minnocci e Farabegoli, anche per quel che concerne il turismo nella sua entità statistica: sta aumentando? Sta diminuendo? Qual è il tasso d'incremento? Noi sappiamo, onorevole Sottosegretario, che le statistiche sul turismo sono del tutto inattendibili e quindi noi legislatori, e gli stessi organi di Governo, veniamo tratti in ingan-



10ª COMMISSIONE

9º RESOCONTO STEN. (1º febbraio 1973)

no anche se vi è un punto di riferimento sicuro, quello dell'apporto valutario. Ma le altre statistiche, quelle consuete, sono del tutto inattendibili. Per esempio, l'ENIT globale nella cifra di 30 milioni di turisti anche gli escursionisti, provocando una grande confusione, la deduzione di considerazioni errate e l'impossibilità di intervento da parte del legislatore e degli organi di Governo, messi come siamo di fronte a una falsata realtà del fenomeno. Perciò anche in questo caso invito l'ENIT ad adottare mezzi più idonei, più moderni, come del resto già avviene in altri Paesi.

Devi subito aggiungere, per dovere di obiettività, che anche in molti altri Paesi si verifica ciò che noi lamentiamo. Chi ha avuto modo di studiare il fenomeno del turismo sul piano internazionale sa, infatti, che pressochè dappertutto le statistiche sono in questa materia quanto di più precario e meno attendibile si possa immaginare. Ma questo non ci assolve per la nostra parte di inattendibilità statistica, anche se è motivo per invitare ad utilizzare strumenti più moderni, già collaudati o da studiare. Ecco perchè sono del parere che il disegno di legge in esame vada approvato e, se possibile, incrementato nella sua parte finanziaria per consentire appunto l'adozione di questi nuovi mezzi di studio e di penetrazione propagandistica del turismo.

L'altro rilievo che ritengo di dover muovere è rivolto allo strumento oggi al nostro esame. Il titolo del disegno di legge parla di potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero ed in questo ambito si dovrebbe pensare che si contempli anche la ristrutturazione dello ENIT. In realtà, il disegno di legge si limita a un potenziamento perchè la razionalizzazione rimane ancora un desiderio ed un auspicio. Per cui non mi resta che rinnovare questo auspicio, cioè la speranza di poter presto esaminare un progetto di effettiva razionalizzazione dell'ENIT e dell'intera organizzazione turistica italiana.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FARABEGOLI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, una breve replica. Anzitutto mi riferisco all'intervento del collega Ferrucci, il quale, da esponente dell'opposizione, ha cercato di evidenziare tutti gli aspetti negativi della politica del turismo in Italia, soffermandosi soprattutto sul problema nuovo derivante dalla istituzione delle regioni; istituzione teoricamente avvenuta da 3 anni, mentre di fatto ancora non sono state conferite a tali enti tutte le deleghe previste, in particolare per quel che attiene al settore del turismo. Ciò si spiega in quanto soltanto da un anno è stata approvata la legge di trasferimento alle regioni a statuto ordinario la competenza su materie specifiche, in particolare del turismo e dell'industria alberghiera. Comunque, le considerazioni che sono state fatte inducono, a mio avviso, a sollecitare la presentazione e l'approvazione di un provvedimento che attribuisca maggiori finanziamenti all'ENIT. A proposito del quale ente non è vero che non abbia trattato l'argomento del suo coordinamento con gli enti regionali.

FERRUCCI. Dicevo che, nel ricordare l'articolo 3 del decreto presidenziale del 14 gennaio 1972, n. 6, il relatore si è limitato a leggerne una parte.

FARABEGOLI, *relatore alla Commissione*. Comunque, per quanto concerne il rapporto ENIT-regioni ho detto testualmente: « Sotto il profilo politico-istituzionale, il rapporto sarà perfezionato in sede di ristrutturazione dell'ENIT ed in particolare con la presenza dei rappresentanti delle regioni negli organi di amministrazione dell'istituto, come prevede l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 6 del 1972 ».

E aggiungo: « Appare doveroso cogliere l'occasione del presente dibattito per sottolineare la necessità che con legge dello Stato sia data urgente attuazione a questa norma ».

Credo che sia stata così ribadita questa necessità anche dal senatore Minnocci, da lui sostenuta fin dal 1969, allorchè fu relatore al bilancio del Ministero per il turismo e lo spettacolo, auspicando appunto queste

ristrutturazioni, particolarmente riferite all'ENIT.

Credo che obiettivamente sia da sottolineare che il problema del turismo in Italia è un fatto economico notevolmente importante, uno forse dei più importanti; ed ho anche aggiunto nella mia relazione che il Ministero per il turismo e l'ENIT per la sua parte di competenza, e le regioni a loro volta, devono rivolgere l'attenzione costante e particolare allo sviluppo turistico delle aree del Mezzogiorno d'Italia.

L'Italia deve allinearsi evidentemente alle mutate esigenze del mercato mondiale sulla problematica del turismo.

L'ENIT — senatore Venanzetti — è un po' invecchiato come tutte le cose, è stato osservato dal senatore Alessandrini; però, ovviamente, non possiamo permettere che enti che hanno tali funzioni di stimolo, di propaganda, di sviluppo di questa branca del turismo per il nostro Paese, debbano ulteriormente invecchiarsi; e qui risiede uno dei motivi per cui si propone l'approvazione di questo disegno di legge attraverso un finanziamento particolare.

È vero che non dobbiamo solamente insistere sulla prospettiva dell'industria del sole. Abbiamo altre alternative; credo che l'ENIT, proprio nelle pubblicazioni ultime che ha appositamente predisposto, abbia puntualizzato tutti gli aspetti d'importanza turistica offerti dal nostro Paese: che sono appunto le bellezze naturali, gli ambienti storici e monumentali e non ultima la gastronomia.

Obiettivamente vi dico che vengo dalla zona più popolare del turismo di massa, qual è la riviera adriatica, e sono in grado di affermare che la nostra gastronomia è uno degli elementi base di attrazione del turismo straniero. Ma oltre a questi aspetti, bisognava curare più assiduamente tutti gli aspetti positivi che derivano da efficaci interventi per rendere i nostri mari più puliti.

Ritengo di aver risposto ai particolari quesiti sottoposti dai colleghi senatori e di poter confermare l'invito a votare a favore di questo disegno di legge.

**S E M E R A R O**, sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Onorevole Pre-

sidente, onorevoli senatori, non è soltanto un dovere, ma anche un motivo di compiacimento ringraziare il senatore Farabegoli per la sua ottima e approfondita relazione e per le precisazioni che ha fornito in sede di replica agli oratori intervenuti nel dibattito.

Il Governo pensa che la ristrutturazione dell'ENIT è strettamente legata al potenziamento e, come richiamava alla nostra attenzione il senatore Venanzetti, alla razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Ferrucci, faccio presente che la nuova impostazione regionale in materia di turismo prevede che la propaganda all'estero sia necessariamente svolta unitariamente dagli organi centrali con la collaborazione diretta degli organi regionali. La collaborazione delle regioni e degli enti locali certamente imprimerà all'azione dell'ENIT nuovo vigore di impegni. Ma è evidente che è indispensabile ed indilazionabile il potenziamento strutturale di questo organismo e soprattutto l'adeguato suo finanziamento.

Al senatore Minnocci desidero ricordare che nel 1966 l'allora ministro Corona, prevedeva in un disegno di legge la spesa di 11 miliardi per il potenziamento dell'ENIT.

Va tenuto presente che l'ENIT attualmente funziona attraverso i suoi uffici centrali di via Marghera, ove sono impiegati 259 elementi, con gli uffici di frontiera, che sono 5 (con 21 addetti) e con gli uffici di corrispondenza istituiti in Australia (10 addetti), Brasile (12 addetti), Jugoslavia (8 addetti) e Venezuela (10 addetti).

Le delegazioni ENIT all'estero sono 27 e costituiscono i cardini dell'attività promozionale all'estero del nostro turismo.

Dal 1964, è stato qui ricordato, il funzionamento dell'ENIT è rimasto inalterato, ed ha ragione il senatore Venanzetti rilevando che l'ente è diventato vecchio. Nel 1971 il totale delle spese d'impianto all'estero, per il funzionamento delle delegazioni, è stato soltanto di 1.725 milioni, somma assolutamente insufficiente a consentire un'efficace azione di propaganda e promozionale. Basti pensare, onorevoli senatori, che in Germania con 3 delegazioni si spendono 88 mi-

10ª COMMISSIONE

9º RESOCONTO STEN. (1º febbraio 1973)

lioni per il funzionamento degli uffici, l'affitto dei locali, la manutenzione, la corrispondenza, le spese generali; 178 milioni per il personale composto di 39 unità lavorative; e soltanto 7.380.000 per manifestazioni di propaganda e promozionali. Basta ciò per avere un'idea dell'enorme sproporzione registrata tra le spese di funzionamento e la attività istituzionale. Non ho citato a caso la Germania, che è uno dei paesi particolarmente curati dall'ENIT, dalla quale sono giunti in Italia nel 1971 oltre 3 milioni di turisti, i quali hanno fatto registrare circa 27 milioni di presenze. La Germania è il mercato turistico più di tutti redditizio. A tale proposito faccio presente al senatore Venanzetti che da qualche anno al Ministero del turismo è stato istituito un ufficio studi che cura le rilevazioni statistiche attingendo le notizie anche attraverso tutti i dati che provengono dalla lontana periferia.

Il secondo Paese dopo la Germania nel nostro movimento turistico è rappresentato dagli Stati Uniti, che ci hanno inviato, nel 1971, 2 milioni e 500 mila visitatori, occupando la nostra ricettività con oltre 6 milioni e 500 mila pernottamenti. Gli statunitensi costituiscono circa il 10 per cento della nostra clientela alberghiera ed extraalberghiera.

Ebbene, anche negli Stati Uniti l'ENIT ha 3 delegazioni soltanto (a Chicago, New York e San Francisco), che possono spendere in un anno solo 16 milioni per la propaganda, mentre c'è un impegno di 149 milioni per il personale (25 unità in tutto) e 107 milioni per il fitto dei locali e le spese generali di manutenzione degli uffici. Anche in questo caso il Ministero è dovuto intervenire con i fondi di cui al capitolo di bilancio già citato.

Non si può che ripetere quanto è stato detto più volte quando si è dovuto affrontare il problema del potenziamento dello ENIT.

Noi spendiamo poco più di 4 milioni di dollari l'anno per la propaganda all'estero, mentre la Grecia ne spende quasi 9, la Turchia 9 milioni anch'essa, l'Irlanda, pensate, l'Irlanda ne spende 8.

Noi abbiamo da offrire una ricettività che si esprime in 1 milione 400 mila posti-letto

nei soli esercizi alberghieri; la Turchia ha una ricettività di 130 mila posti-letto; la Grecia di 100 mila posti-letto. Questi dati sono significativi. Il nostro Paese, che vanta una offerta turistica numericamente e qualitativamente di primissimo ordine, fa quasi nulla per propiziare l'utilizzazione. Si calcola che in Spagna, nel 1968, l'occupazione alberghiera è giunta al 49 per cento, mentre in Italia non ha superato il 35 per cento.

Vi è da chiedersi — a questo punto — se veramente, ove non si voglia seriamente pensare ad una ristrutturazione e ad un potenziamento dell'ENIT, valga la pena, specie nel meridione d'Italia, di promuovere la espansione dell'offerta, incentivare le iniziative alberghiere e complementari del turismo. L'azione stessa d'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno sarà vanificata se non si vuole contemporaneamente pensare a migliorare la nostra azione propagandistica verso l'estero.

Non possiamo certo concederci il lusso di trascurare questo settore della nostra economia che certamente è il più attivo: non lo possiamo nè in una visione di lungo periodo nè, tanto meno, in rapporto all'attuale situazione.

Si presume che il *deficit* della bilancia commerciale risulterà, nel 1972, di circa 1.500 miliardi (nei primi dieci mesi del 1972 fu di 1.154 miliardi, mentre nel 1971, nello stesso periodo, era stato di 792 miliardi): in questo andamento sfavorevole, e quindi a parziale copertura del *deficit* commerciale, si inserisce il dato positivo costituito dalla bilancia turistica, con un saldo attivo presunto, per l'intero 1972, di circa 700 miliardi (634 nei primi dieci mesi dell'anno, contro 570 del corrispondente periodo del 1971).

Ora, in questa situazione promozionale del mercato turistico mondiale — non essendo stata nel tempo correlata alle esigenze e alle risorse — viene frenata da una serie di condizionamenti.

In breve, i principali condizionamenti esterni sono:

l'entità e la qualità dell'azione esplicata dai Paesi concorrenti, utilizzando moderne tecniche di propaganda;

l'aumento massiccio dei costi di ogni intervento (dall'inserzione pubblicitaria, alle manifestazioni, all'affitto delle sedi estere e, soprattutto, alle retribuzioni di lavoro).

A titolo di esempio, si ricorda che in molti Paesi da qualche anno, è invalsa la consuetudine di stipulare il contratto di affitto dei locali con la clausola di scatti annuali di aumento dei canoni. Altro esempio indicativo della lievitazione dei costi, concerne la necessità di allineare le retribuzioni degli addetti agli uffici esteri a quelle correnti nei vari Paesi, spesso superiori ai livelli italiani. È accaduto in Svezia che i sindacati abbiano espresso parere sfavorevole alla concessione del visto di soggiorno per un dipendente della delegazione ENIT, perchè la retribuzione assegnatagli non raggiungeva i minimi in vigore a Stoccolma. Non dappertutto, ovviamente, si giunge a questi casi-limite, ma resta tuttavia il fatto che quando la remunerazione del personale non è adeguata a quella corrente nel Paese, si crea una situazione di disagio per gli addetti all'Ufficio italiano.

La tendenza di alcuni Paesi ad unirsi per una propaganda collettiva. Operano collettivamente, ad esempio, i Paesi scandinavi; taluni Paesi balcanici (e precisamente la Jugoslavia, la Grecia e la Romania, evidentemente superando in questo caso differenze di natura politica o ideologica); i Paesi dell'Est europeo. L'Italia trova difficoltà ad organizzarsi per una propaganda comune con altri Paesi, verosimilmente in ragione della stessa posizione di primato che essa ha in campo turistico. Ma ne consegue che, in tal modo, si presenta sul mercato mondiale dell'offerta in condizioni di svantaggio.

Altro condizionamento non indifferente è costituito dal sistema, seguito da molte organizzazioni pubbliche di turismo (ma non dalla nostra, per mancanza di fondi), di corrispondere ai grandi operatori commerciali del turismo (uffici viaggio, organizzazioni di vacanze) contributi alle spese da questi sostenute per propagandare la vendita di viaggi. E ben si comprende quanto possa essere efficace questo tipo di intervento oggi che il viaggio turistico si vende anche a rate e anche nei grandi magazzini.

In presenza di queste difficoltà e considerato che il bilancio dell'ENIT non permette di allinearsi alle iniziative degli altri Paesi, si sono stabiliti accordi con i vettori (Finmare, Alitalia, Ferrovie dello Stato) e con organizzazioni commerciali operanti all'estero (CIT, ICE), al fine di coordinare l'attività pubblicitaria rispettiva, realizzando un certo numero di azioni congiunte (esempio: Fiera turistica di Stoccarda; Borsa turistica di Berlino, eccetera). È questa una iniziativa certamente sana e suscettibile di ulteriori sviluppi, ma certo non, in sè, risolutiva e comunque condizionata alle possibilità di intervento dell'ENIT.

Per meglio individuare le esigenze finanziarie dell'ENIT occorre, inoltre, tener presenti i condizionamenti interni che oggi ostacolano l'attività dell'Istituto.

La situazione attuale dell'ENIT è, essa stessa, un pesante condizionamento interno che occorre assolutamente rimuovere.

Nel quadro generale di espansione e di evoluzione dell'attività promozionale del turismo, il finanziamento dell'Ente è immutato da ben 9 anni, fermo, cioè, a livelli che già all'epoca dell'approvazione del Programma nazionale di sviluppo economico 1966-70 erano valutati inferiori a qualsiasi « soglia » di produttività. Tanto è vero che si era previsto, in sede di programmazione, un cospicuo potenziamento finanziario per l'attività promozionale all'estero, valutandone in 130 miliardi nel quinquennio l'entità e indicando i principali obiettivi di razionalizzazione dell'attività nell'assetto delle strutture, nella adozione di aggiornate tecniche di *marketing*, nell'individuazione di nuovi serbatoi della domanda.

Queste esigenze si ripropongono oggi, a distanza di sette anni, in termini ancora più urgenti, per non dire drammatici.

Bisogna pensare ai costi relativi ad una congrua razionalizzazione delle strutture e delle tecniche; alle molte aree di reperimento della domanda tuttora non coperta dall'intervento promozionale dell'ENIT (Australia, Brasile, Venezuela); al costo dei nuovi impianti correnti per svolgere un'attività tecnica peculiare quale è quella affidata all'ENIT (meccanizzazione, telex, eccetera);

agli oneri che l'Istituto deve affrontare per aggiornare i livelli di retribuzione del personale: sia per allineare quelli degli addetti alla rete estera al trattamento praticato dall'ICE e dalle rappresentanze diplomatiche e consolari, sia per dare un dignitoso inquadramento al personale della sede centrale che oggi « gode » di un trattamento pari ai livelli statali del 1962, inferiore, dunque, tanto per fare un raffronto, a quello dei dipendenti delle regioni, come a quello dei dipendenti degli enti turistici provinciali. In mancanza di che, indubbiamente, sarebbe ben arduo conservare gli attuali quadri, i quali pure costituiscono un cospicuo patrimonio di specializzazione. Lungi dal qualificarli ulteriormente, si accentuerebbe quel doloroso e dannoso fenomeno dell'esodo, specialmente dirigenziale, che già negli scorsi anni ha eroso le strutture umane dell'ENIT.

Quanto sinora abbiamo detto per cenni sommari, dimostra come il finanziamento aggiuntivo previsto dal disegno di legge, costituisca un intervento al livello minimo delle occorrenze.

Gli studi condotti dagli uffici di programmazione dell'ente indicano in circa 12 miliardi il fabbisogno annuo per un razionale e produttivo rilancio.

Pertanto, portato con il provvedimento in esame, il bilancio dell'ente a 7 miliardi, ci si potrà almeno avvicinare a tale obiettivo e migliorare l'efficacia della nostra attività promozionale all'estero, utilizzando i modelli econometrici già predisposti ed anche facendo leva — come è negli intendimenti del Ministro — su una accorta politica di coordinamento, oltre che di selezione degli interventi.

Si pensi, d'altro canto, che il CIPE ha recentemente disposto uno stanziamento di 500 milioni per una campagna straordinaria di promozione turistica limitata ad alcuni Paesi europei, in favore del Mezzogiorno (che, come è noto, esprime soltanto il 13 per cento della offerta turistica nazionale). Se è vero, come è vero, che quello stanziamento è di congrua entità, dobbiamo riconoscere che il contributo aggiuntivo di 4 mi-

liardi proposto per l'ENIT — e cioè per la azione ordinaria e straordinaria sull'intero mercato mondiale e nell'interesse di tutto il territorio nazionale — è una misura finanziaria contenuta nel suo ammontare al minimo indispensabile, con la quale il Governo intende tuttora manifestare la sua attenta sensibilità al settore turistico e dimostrarsi saggiamente orientato verso criteri di produttività nella scelta degli investimenti sostenuti dalla spesa pubblica.

Tutto questo, onorevoli colleghi, dimostra chiaramente la necessità del presente disegno di legge. Come ho già detto, chiediamo questi finanziamenti non per disattendere la riorganizzazione dell'Ente. Certo ci serviremo della collaborazione delle regioni; pensiamo di creare un organo efficiente, non un organo che domani, in sede di operatività, possa non corrispondere alle aspettative del settore economico del turismo. Desideriamo portare all'ENIT l'apporto regionale, coordinare questo apporto (assicuro i colleghi dell'opposizione che ciò avverrà nel più breve tempo possibile) perchè non si verifichi quella frammentarietà di interventi che si è registrata nei primi due anni dalla istituzione delle regioni. Dobbiamo affrontare con sistemi nuovi la concorrenza che ci viene dagli altri Paesi e che sinora abbiamo dimostrato di saper fronteggiare, cercando di essere un Paese che riesce ad assumere anche in questo settore un ruolo trainante.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

A decorrere dall'anno finanziario 1973, il contributo di cui all'articolo 1, lettera *b*) della legge 4 marzo 1964, n. 114, in favore dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT), da erogarsi all'inizio di ogni esercizio finanziario, è stabilito in lire 5.015 milioni.

(È approvato).

## Art. 2.

A decorrere dallo stesso anno, in favore dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) è disposto un contributo di lire 2.000 milioni per l'attuazione di piani di attività promozionale e pubblicitaria turistica all'estero, anche concernenti il turismo giovanile, da erogarsi dopo l'approvazione del Ministero del turismo e dello spettacolo ai sensi dell'articolo 6, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1041, concernente norme per il riordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT).

(È approvato).

## Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, in lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 1973, si provvede quanto a lire 4.000 milioni con corrispondente riduzione del fondo di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e quanto a lire 1.000 milioni con riduzione del capitolo 1144 dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno medesimo e corrispondenti per gli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, per le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il senatore Fracassi ha presentato due ordini del giorno; do lettura del primo:

La 10<sup>a</sup> Commissione, in sede deliberante, nell'approvare il disegno di legge n. 617,

considerato che l'articolo 65, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, richiede, ai fini dell'accesso del personale dell'Amministrazione statale nel ruolo ad esaurimento di cui all'articolo 65 citato, il possesso da parte del personale medesimo di un'anzianità di 10 anni di servizio alla data del 31 dicembre 1970;

considerato che il Ministero del turismo e dello spettacolo è stato istituito nel 1959 e che la prima immissione in ruolo è stata effettuata nel 1962;

considerato che il personale del predetto Dicastero non potrebbe, per la maggior parte, beneficiare della richiamata disposizione e che ciò inciderebbe sulle esigenze funzionali dell'Amministrazione,

impegna il Governo a promuovere la emanazione di un provvedimento che preveda, per il personale del Ministero del turismo e dello spettacolo, la riduzione di 2 anni dell'anzianità richiesta dal citato primo comma dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

F A R A B E G O L I , *relatore alla Commissione*. Il relatore è d'accordo.

S E M E R A R O , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Do lettura del secondo ordine del giorno presentato dal senatore Fracassi:

La 10<sup>a</sup> Commissione, in sede deliberante, nell'approvare il disegno di legge n. 617,

considerato che la legge 4 agosto 1955, n. 702, autorizza il Ministero del turismo e dello spettacolo a concedere contributi a favore di enti pubblici o di diritto pubblico per iniziative e manifestazioni che interessano il movimento turistico;

considerato che nello stato di previsione della spesa (tab. n. 20), la denominazione del capitolo 1161 relativa a detti interventi è stata così modificata « contributi a favore di enti pubblici e di diritto pubblico, di carattere nazionale o pluriregionale, per iniziative e manifestazioni che interessino il movimento turistico »;

considerato che la legge n. 702 non limita la concessione di contributi ad enti di carattere nazionale e che il mantenimento allo Stato di una parte del fondo, stabilito con il decreto di trasferimento delle funzio-

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

9° RESOCONTO STEN. (1° febbraio 1973)

ni amministrative alle regioni, ha inteso riservare al Ministero del turismo la possibilità di incentivare, in alternativa e concorrentialmente con altri enti pubblici (regioni, province, comuni, enti turistici vari) manifestazioni che abbiano riflessi promozionali e rilievo per l'economia turistica nazionale o pluriregionale,

impegna il Governo a promuovere l'emanazione di un provvedimento che modifichi la denominazione del capitolo numero 1161 (tabella n. 20) dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo nei seguenti termini: « contributi a favore di enti pubblici e di diritto pubblico, per iniziative e manifestazioni di carattere nazionale o pluriregionale, che interessino il movimento turistico.

F A R A B E G O L I , *relatore alla Commissione.* Il relatore si rimette alla Commissione.

S E M E R A R O , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 12,25.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*  
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO